Per. Ris. 260 1/17

CASSANDRINO REPUBBLICANO

GIORNALETTO DI ASSOLUTA LIBERTA' PER LA GRAZIA DI DIO E DEL POPOLO.

Non vi è *Associazione* per questo Foglietto; chiunque però si obbligherà, sottoscrivendosi alla stamperia, per tre mesi, sei mesi, o un'anno, riceverà il Foglio fino a casa, e ne pagherà l' importo di un bajocco ciascuna volta che gli verrà consegnato.

Viene in luce il Martedi' il Giovedi' e il Sabato. Per cose urgenti daremo a volte qualche Supplemento.

Degli scritti, che verranno nel Foglio, col titolo di *Articoli Comunicati*, non è per nulla *responsabile* la Direzione.

Chiunque vorrà porre *Avvisi*, *Annunzj*, od altro, potrà farlo, pagando di dritto, fino a mezza colonna paoli cinque, fino a una colonna paoli dieci, da indi in poi paoli venti.

Gli scritti esibiti saranno acconciati all'indole del Giornale dalla Direzione.

Anno I. della Repubblica Sabato 24 Marzo 1849 Anno I.

CASSANDRINO REPUBBLICANO

Cassandrino (accidenti *per omnia saecula saeculorum amen* a tutti i neri !) unco nel ventre della Mamma eru Repubblicano ; così lo creò Dio, per cui non vi era rimedio. A Napoli per avere stampato a lettere grandi una canna la parola REPUBBLICA, ebbe un certo complimento che gli allegò un pochettino i denti ; ma fu cosa di niente, e si digerì come un purgante. A Roma ebbe (come fanno i padroni di casa a chi non paga la pigione) lo sfratto da una stamperia nera nera nera più dell'inchiostro, perchè scriveva troppo repubblicanescamente. Allora questi maledetti *bagarozzi* potevano appellarsi contro le anime repubblicane perchè *si diceva* (per fare stare contenti e gabbati i ragazzi) che la stagione era costituzionale ; ma oggi, per le anime di tutti i neri come 'l Diavolo, con corna coda ed appendice, si può vantare alla libera Cassandro di esser repubblicano ? Sì, grazie a Dio e al Popolo ; sì, sì, e sì.

Da ora innanzi dunque la mia lingua sarà lunga due dita più di quel che lo fosse fin qui; quantunque tanto corta non sia mai stata. Politici all'erta, che vi rivedremo spesso i conti; Galantuomini di antica e nuova data, giudizio, che vi ripasseremo le

buccie, Repubblicani d'ogni fatta attenzione, che vi *squadreremo* bene; di voi, o Donne, non parlo, perchè siete qualche cosa più di una scomunica. Pure, quantunque *Repubblicano*, vale a dire *servo di nessuno*, mi piace e giuro di esser per la vita, o Donne, servitor vostro. Addio.

A VOI, O DONNE

E vi pare che si potesse procedere innanzi senza fare un' occhiatina a voi pure? E vi pare che io potessi passarmela così senza dire una tenera parola a voi pure, o quinto Elemento della creata natura, o Fuoco mordente esterminatore? Da voi si dipende gran parte della nostra felicità! Voi siete onnipotenti; un detto, un guardo, un sospiro vostro piega il mondo per dove volete voi; innanzi alla vostra bellezza siam tutti butirro. Per pietà entrate in Gaeta (se non vi siete entrate) e sperdete con un cenno magico il rugiadoso Conciliabolo, irradiando di vostra luce tutto quel nefume. Non dubitate che là troverete molti dei vecchioni per nuova Susanna. — Entrate in Napoli e producete nel Tirannaccio Bombardatore la metamorfosi di Nabuccodonosorre, che fu cangiato in asino, come ci raccontano. Ma pare che Ferdinandone sia già a due terzi di via. — Entrate in Milano, e siate ivi la Testa di Medusa, che petrificava i riguardanti. Ma ci sembra che siate state prevenute dalla natura austro-diabolica — Fate un giretto anco per Roma, che forse panno da tagliare ve ne sarà. Non ci dimenticate per pietà; abbiam bisogno di voi.

GLI EX

In pochi giorni quanti *Ex*! Quanto sono ingiusti i Transalpini a dannо della povera Italia! Dicono essi che la nostra Penisola sia poverissima di grandi uomini. Buffoni! Si specchin nei nostri Ministri. Se ne improvvisa uno ogni 24 ore, e uomini da far Ministri non ne mancano; un cade e dieci sorgono: *Ad ogni colpo un Minister per terra.* Anzi qua vi è la zecca dei gradi uomini. Quanti *Ex* in pochi giorni! Un *Ex* si era messo paura e ha battuta la ritirata, subito vi è stata un altro, che *Ex* ancor egli. Un *Ex* si era attaccato tenacemente al *Portafunghi*, voglio dire al *Portafoglio*, come un sorcio al lardo, ed è finalmente ancor Egli divenuto un *Ex*. V' è quella briccona della voce pubblica che dice, che qualche *Ex*, prima di diventare *Ex*, facesse da vero Ex; io non so se lo debba credere; in ogni caso buona digestione. Io intanto quando vedo taluni *Interim* e taluni *Ex* e rido, e chiedo, Fratelli, e può così camminare la barca?

PROGETTI AI MINISTRI

Si dice che il bronzo delle Campane non sia buono per artiglierie, perchè si spaccheranno all'urto della polvere. E' falso: i cannoni gettati già forati hanno questa sorte; si trapanino dopo gettati, e il pericolo è rimosso. Si risponderà che i trapani a macchina costano ingenti somme. E' falso ancora questo. Si costruiscano le fabbriche sul Tevere a guisa di molini, e la corrente supplirà a tutto. Non si trascuri quest'ultima considerazione, che renderà le artiglierie nostre di minor prezzo di quelle di Napoli.

Quantunque sia sacro il dritto di libertà di stampa, pure a scornare i partiti, ed obbligarli a smascherarsi, lo che varrà immensamente a tenerli in freno, si obblighi qualunque che scrive, almeno le così dette *carte volanti*, a sottoscriverle. Non si trascuri questo consiglio anco ad utile della quiete dello stato, e della pubblica morale.

Curate subito i *Monti di Pietà*, parlo di quel luoghetto a noi simpatico, ove a piè di Gesù Pietoso portasi la robba dei disperati; e a dirvela più chiara, ove si fanno i pegni, e a dirvela in un orecchio, vi è pur conosciuto là repubblicanamente il mio venerato nome (e quando mai fu ron d' accordo *denaro e letteratura*?). Or bene: ascoltatemi, Signori Ministri responsabili. Mentre in tutta l' Italia i pegni si vendono compiuto l' anno in che furon fatti, in Roma si fa lor appena la metà della tappa. Questo però non vorrebbe dir niente. V' è una magagna più grossa. Quando il Banditore dà la voce sull' oggetto in vendita, appena gli offerenti hanno esibi-

to pochi baiocchi più della somma, per cui furono impegnati, non danno più tempo nemmeno a prender fiato, e l' aggiudicano a costui. Più volte è avvenuto che la roba che costava 20 d' intrinseco si è data per 10 o al più 15. Questa è una società di gloriosi *bagherini*. Signori Ministri Responsabili, là dentro è tutta roba di poveri, *e lo so io*; tutelate il sudore del povero, e queste saranno le più efficaci benedizioni alla Santa Repubblica.

LA COSTITUENTE
E LA LEGISLATIVA

Si agita oggi la quistione del formare la *Assemblea Legislativa*; giusta e necessaria quistione: ma par che la Costituente vada fuori del seminato. Ecco siccome vorrebb'ella fare — Eleggere dal seno della Costituente l'Assemblea legislativa —; e perchè questo? Per non perdere . . . . ? Il Popolo diede ai suoi Rappresentanti il *Mandato* di formare un Governo, fu stabilita la Repubblica, la missione fu compiuta, e basta. Torni il Mandato al Popolo, e con franchezza lo dico. Solo il Popolo Sovrano può rinnuovar questo *Mandato*. Egli rinnuovi le sue elezioni: se gli piaceranno i già eletti alla Costituente, li confermerà, in caso diverso ne sceglierà dei nuovi. Non tanta passione a Mandati e a Portafogli. Il Popolo il Popolo elegga e non l'Assemblea, che ella *ha costituito* e reso ben durevole un Governo, e questo era tutto il da farsi.

CIRCOLO ETEROGENEO

Al principio della salita di Marforio v'è un *Circolo Austriaco*, e si tollera questo? Vedi che razza di Propaganda partirà da quel luogo! Giacchè la Repubblica si gloriosamente è sorta e sta nella tranquillità e nella pace, rimuoviamo per carità d'Italia tutte le cagioni, che possono turbarla. Si tenga di vista questo Circolo mefitico.

UN IMPIEGOOOOO....O....O....O!!!

Questo è l'anima e il grido di quasi tutti di tutti i colori (amici, zitti, vorrei dirvi anzi *di tutti tuttissimi*). *Un Impiegooooo.... o....o.. .o*!!! I Ministeri e le Segreterie sono inondati, ammorbati di suppliche, le anticamere poi piene zeppe di striscianti, repubblicanamente col cappello in mano che pregano e piangono *un Impiegooooo....o....o....o*!!! E infatti, che cos'è la libertà? Il pieno diritto di chiedere e pretendere, e in questo senso tutti eravamo Repubblicani anco sotto l'amico Gregorio. Ma i Ministri hanno trovato certi specifici da far contenti e gabbati tutti. Che furbi che sono que' Ministri! Hanno detto: chi vuole un impiego, scriva, in una carta, tutte le Montalbaneric che ha fatto in prò della patria, (e qui ne sentite delle belle!) dica le sue capacità (maniera di lodarsi da sè), indichi quale impiego vuole (e niuno sarà scarso nella domanda) e faccia sottoscrivere la domanda da due cittadini (e di sosceittori non fu mai penuria). Dopo tutto questo trono, non si è fatto nulla, perchè la scelta dipende dall'arbitrio degli eleglienti. Cittadini Ministri, perchè sottopormi a tanti martirii, che a nulla valgono? Se ho dritto a un pezzo di pane, datemelo; se no, statevi in pace e non mi burlate. Avete impiegato qualche finetto lungo lungo come un antenna, e gli avete dato cento bei scudi al mese, senza che avesse un merito al mondo. Costui non lo avete costretto a tanto cerimoniale, e perchè? Ma avete ragione: l'avete preso e pagato a un tanto la canna, senza ricordarvi del celebre aforismo *Homo longus* ecc. Eh via! Sbrigate le faccende: fuori questi nuovi lanternoni, e date pane ai martiri ai veri martiri per Dio! e non ai poltroni.

NUOVA MONETA
EFFETTIVO-NOMINALE

V'è una società per Roma, la quale a chi porta monete di oro o d'argento dà tanti *Boni del Tesoro*, e poi di più 20 baiocchi di aumento per ogni dieci paoli. Quale scopo ha tanta generosità? Non ci vuol mica gran matematica per isciogliere questo problema. La Società dev'esser nera, deve cercar di diminuire in commercio la quantità del numerario e aumentar quella della carta, per così porre in maggior cimento la tranquillità pubblica. Preghiamo il Governo a porsi sulle peste di costoro, e dare ad essi quella lezione che diede Pandora agli uomini, riversar cioè sovra di loro tutti i malanni, e, senza misericordia, tutti estremi; intendete bene tutti estremi!

A CHI SPERA OGGI DI FAR FORTUNA

LE JEUNE HOMME ET LE VIEILLABD

De grace, apprenez-moi, comment l' on fait fortune?
Demandait à son père un jeune ambitieux.
Il est, dit le vieillard, un chemin glorieux,
C'est de se rendre utile à la cause commune,
De prodiguer ses jours, ses veilles, ses talens,
Au service de la patrie.
Oh! trop pénible est cette vie:
Je veux des moyens moins brillans.
Il en est de plus sûrs, l'intrigue ... elle est trop vile.
Sans vice et sans travail je voudrais m' enrichir.
Eh bien! sois un simple imbécille,
J'en ai vu beaucoup réussir:

(*Florian*).

CRONACA D' ITALIA

SICILIA. La Sicilia ha minato Palermo, e ha detto al Borbone *qua t'aspetto*. Questo Manigoldo ha mandato in quell'Isola *un'altro milione e mezzo di piastre*, per farsi partito. Badi però che que'valorosi Siciliani non faccian con quel denaro *qualche brindisi al suo esterminio*.

NAPOLI. Napoli è un sepolcro. Il ripeterlo a che giova? Addio Camere, addio Costituzione, addio Proprietà, addio Vite; solo rimane a quello sventurato Popolo pianto e morte. Svegliati, o Dio, ed esterminа l' infame.

— Il Capitano Balbi del 7° di linea è disertato dall'esercito creato-napoletano con 30 uomini.

ROMA. A momenti avremo in Roma, Guerrazzi. La sua missione è santa.

— E' indubitato che l' aborrito Niccola Merenda, nefando abirro Napoletano, co' suoi schifosi cagnotti Cioffi, Durazzo, e Capassini, tre giorni sono partirono per Albano diretti a Velletri. Ahimè! chi sa quale vittima sacrificheranno alla Ditta Pio-Bombardatrice questi nefandi! Cittadini, all'erta! Subito in testa ai manigoldi. Io vel dissi già che son fuori di ogni legge.

— Ieri, fuori di Porta Cavalleggieri c' imbattemmo in varj Milanesi, che, venendo da Civitavecchia, andavano ad arruolarsi col divino Garibaldi. A costoro facemmo parola di varie cose della sventurata lor patria; e in ultimo tenemmo proposito del Conte Vitaliano Borromeo lodandolo noi a cielo. Andarono essi nella massima indignazione, e cel dipinsero di più che sospetta fede. *Ma, e i suoi grandi martirj*, dicemmo noi? Ed essi: *Forza e paura*. Il tempo diraderà pure questa nube; noi dovevam riferire sì dolorosa novella, perchè il vero ovile italiano riconosca i suoi lupi, e cessi il tempo delle illusioni.

TOSCANA. La Ditta di Gaeta Pio-Bombardatrice fa le sue mascherate anco in Toscana. Ancor là qualche incendio, ancor là qualche pugnalata, ancor là tradimenti. Ma per Dio! non la capisce ancora quel nido di corvi che l'Eterno vuole il suo Vicario come lo istituì, e i popoli per ogni ragione sovrani? Ah! Preti Preti!!!

PIEMONTE. Sono giunti a Torino per conto dell'esercito 6000 cavalli dall'Inghilterra. Le prime azioni guerresche sono già incominciate nel Modenese.

MILANO. Milano ha incominciato a far nuovamente davvero. Sono stati da due monatori ammazzati nella pubblica via tre ufficiali radeschiani.

AVVISO A TUTTI

Il *Cassandrino*, fermo in sostenere i sacri diritti del Popolo, si dichiara intrepidamente per l' OPPOSIZIONE; quindi è che, mentre da un lato darà sincera laude a chi gioverà alla nazione, dall'altro la canterà in barba a chi fallirà, chiunque sia, anco altissimo. Paura non ce n' è; chi si sente scottare dica *Mea culpa, Amen*.

Direttore Responsabile G. V.

Tip. in Via della Guglia num. 69.

Per. Ris. 260/8

CASSANDRINO
REPUBBLICANO

GIORNALETTO DI ASSOLUTA LIBERTA' PER LA GRAZIA DI DIO E DEL POPOLO

Non vi è *Associazione* per questo Foglietto; chiunque però si obbligherà, sottoscrivendosi alla stamperia, per tre mesi, sei mesi, o un'anno, riceverà il Foglio fino a casa, e ne pagherà l' importo di un bajocco ciascuna volta che gli verrà consegnato.

Viene in luce il Martedi' il Giovedi' e il Sabato. Per cose urgenti daremo a volte qualche Supplemento.

Degli scritti, che verranno nel Foglio, col titolo di *Articoli Comunicati*, non è per nulla *responsabile* la Direzione.

Chiunque vorrà porre *Avvisi*, *Annunzj*, ed altro, potrà farlo, pagando di dritto, fino a mezza colonna paoli cinque, fino a una colonna paoli dieci, da indi in poi paoli venti.

Gli scritti esibiti saranno acconciati all'indole del Giornale dalla Direzione.

Anno I. della Repubblica — Martedi' 27 Marzo 1849 — Numero 2.

ROMA 27 MAZO

Lo sapevamo, lo prevedevamo, lo giuravamo. La cosa doveva andar così, e non altrimenti. La *Commissione sul conferimento degli impieghi* si è dimessa in massa, offesa, dic' ella, che, ad onta del suo scrutinio siensi dati impieghi a chi non ha mai avuto fisonomia d' impiegato. E poteva essere diversamente? Il Potere Esecutivo (riconosciuto non *responsabile*) ha creato Segretarj anti-Segretarj, e qualche altro Incaricato un po' scarso di peso, qualche ... *Troppi furo gl' impieghi. E noi? Prudenza.* - Che prudenza? Un corno! I martiri hanno asperso di sangue il terreno, e i poltroni ne mangiano il prodotto. Domanda a molti di questi impiegatucci, *che avete fatto in pro' della libertà de' popoli? — Nulla, ma faremo — Lo credo. Mangerete tranquilli come parassiti alla barba di chi fece il pane, e sta digiuno.* L'Assemblea Sovrana che fa? Perchè non chiama al rendiconto dei mal conferiti impieghi il Potere Esecutivo? Perchè pronta non destituisce i male impiegati per favore o per intrigo? Che? Regnano ancora i principj dell'antica scuola? Ancora si manomettono i sacri dritti del Popolo? Cittadini Rappre-

sentanti, diradicate gli abusi sul nascere, o avremo guai senza misura. Non provocate il dispetto e la disperazione, insultando al sacro dritto della virtù e del merito. Giudicate, giacchè lo potete, senz'appello, e condannate anco i Massimi, se ve n'è ragione:

TORNATA DELL'ASSEMBLEA DEL 25

PRESIDENTE IL CITT. BONAPARTE

Un Deputato si lagna che siensi dati impieghi a persone indegne. Il *Montecchi* risponde che « non bisogna credere a fandonie che diconsi, chè pochi impiegati si son fatti, e ne mancano più molti. » Bisogna compatire il citt. Montecchi, perchè gli impiegati si son fatti dal Potere Esecutivo, ed egli è *Membro* del Potere Esecutivo.

Cannonieri vuole santamente una legge di scrutinio che butti a terra tutti gli impiegati di anima nera. Se l'opinione di Cannonieri vince, oh! che Battaglione di veterani e d'invalidi! Speriam che vinca per onor della Repubblica, e si comprenda in questo Battaglione anco qualche impiegato di data Repubblicana.

Segue un diluvio d'inconcludenti *Proposte* per fare impiegati, e finalmente si stabilisce che il Ministro presenti giovedì una legge su questo argomento. Udiremo l'oracolo. Citt Ministro, pe'candidati vi sian di norma i veri martiri, de'cui dolori si fabbricò la Repubblica.

Il *Ministro del Commercio* domanda ed ottiene 16,000 scudi per dar lavoro ai poveri collo scavo del Foro Romano. E perchè non farli lavorare a fortificar Monte Mario? Da quando noi lo dicemmo, ora sarebbe compiuto. Il Citt. Campello pensò a fare un Esercito di Uffiziali, e non altro.

Sterbini vuole che, fra gl'impiegati dello Stato, quelli che hanno più di 20 scudi mensili rilascino la metà del soldo per la cassa di guerra. Ottimo pensiero, ma non gli venne in mente quando era Ministro, chè così la cassa suddetta conterebbe molta pecunia ministeriale. Eh! *Difetto di memoria*. Manifestò pure un suo timore per un' invasione di Zucchi, ma il *Ministro dell'Estero* lo consolò, mostrandogli essere un sogno.

Bagni vorrebbe ragionevolmente che i Membri del Comitato non avessero impieghi ministeriali. Si pensò meglio rimetterla alle Commissioni. E ci era bisogno di meditazione? Può il medesimo individuo *non essere* ed *essere in pari tempo responsabile*? Il Comitato *non è responsabile mai*, il Ministro *è responsabile sempre*: questa doppia natura si vede oggi nel Ministro del Commercio. Lasciamo fare a Dio!

LE PAGHE

Singolare contradizione! Lo stato è povero; si dice: ci vuol denaro per la guerra; le finanze son vuote, e intanto si largisce tanto in soldi d' impiegati da mantenere splendidamente due stati romani. Cittadini Rappresentanti, il rimedio ci è, e lo si ponga ad atto, e l' erario avrà una febbre di natura più mite. Voi, di dritto, nè puossi meno, avete due scudi al giorno. Avendo in voi depositata la sua sovranità il popolo, voi dunque siete il popolo sovrano. Oh bella! si ha da vedere che il sovrano ha minore emolumento del suo subalterno? Nello stato non vi sieno soldi maggiori dei vostri. Quando un uomo ha due scudi al giorno, può mantener comodamente se stesso, famiglia, il cane, il gatto, lo spasso, la signora appendice, ec. ec. ec. ec. ec. Se mi fondate inutili segretariati di 100 scudi, ai Principali dovrete darne 600, e così sarem sempre da capo colle casse sfondate. Il barometro di proporzione siate voi; la massima paga dallo stato la vostra. Chi serve per denaro è vero servo. Si suda per la patria, e contentiamoci di un pan che la patria ci dia per vivere, e non per crepare di ripienezza.

APRITE GLI OCCHI UNA VOLTA

E' stata sennatamente soppressa la Segreteria del Camarlingato, e mandato tanto *nerume* al diavolo. Eppure un certo Prete di quel Dicastero percepisce tuttora un forte soldo mensile, godendosi i suoi ozj *nerissimi*. Costui, quantunque non abbia aderito alla Santa nostra Repubblica, continua a ritrarne il suo antico soldo; ma ciò non è tutto. Tien tuttora questo Bagarozzo un carico opulento dal Papato in Gaeta, che par gli arreca un buon emolumento. E perchè, o Cittadini Rappresentanti, non lo mandate in malora al suo PADRONE, e date quel pane ch' ei mangia a un povero Padre di Famiglia? Non dormiamo, per carità!

(*Art. Com.*)

COLPA DEI PRETI

Sì, o Preti, sì, o Sacerdoti, le inquietudini del nostro Stato sono tutta colpa vostra. Noi vel ripetiamo, facendo eco al Prof. Corà, uomo della cui familiarità immensamente ci onoriamo. Egli, evangelicamente Repubblicano, a questi giorni, con maschia eloquenza, scriveva a Voi, e vi diceva franco franco LA COLPA E' DEI SACERDOTI. E non siete voi che travestite il Vangelo, per far paghe le ree vostre passioni? E non siete voi che spargete col tradito vostro sacro ministero le amarezze tra' fratelli? E non siete voi che ostate alla volontà ferma di Dio, che vuol liberi gli uomini? E chi siete voi, se non del popolo? che mangiate voi, se non il pane del popolo? che possedete voi, se non tutto del popolo? E perchè, invece di esser, come Cristo vi volle, pastori di pecorelle, preferite di esserne i lupi? Eh via! fine a questa vergogna! Siate Sacerdoti, cioè i maestri delle genti, e quando meglio vogliate istruirvi de' vostri sacri doveri, andate in fretta al Circolo Popolare, fatevi dare lo scritto del Corà (ed ivi lo avrete in dono), ed imparatelo a mente, e allora vi giuro io che sarete Preti, cioè i veri Rappresentanti del Redentore degli uomini.

CRONACA D'ITALIA

SICILIA. Noi già dicemmo precedentemente come i Siciliani abbiano respinto l' offerte proposizioni Borboniche. Ora ripartono per quell'Isola i Ministri inglese e francese, col carico di esibirne più ampie. Siciliani, all'erta! Re Scripante vuole in ogni modo accomodarla con voi ancor con sacrificio, per poter disporre delle forze, che servirebbero per voi, contro la comun causa italiana. Siciliani, date la corda all'infame Tiberio ancor per poco, e tutti sarem salvi. Se il re di Napoli, orrendo mostro! fosse onnipotente, e vi offerisse il paradiso, accettate la parte opposta per non star con lui, e non la sbaglierete. *Timeo Danaos, et dona ferentes.*

NAPOLI. A Napoli si continua a carcerare i Deputati. Evviva il re spergiuro. Silvio Spaventa, nostro amico, son tre giorni che fu chiuso in Castel Capuano. Il Mitragliatore della umanità non vi ha chiuso Raffaello Conforti, non Carlo Poerio, vili suoi strumenti, e maschere di libertà. Precipuamente il primo che apostatò dal divino Aurelio Saliceu, che introdusse nelle procedure criminali il falso testimoniare, e che seppe, preparò, e non manifestò, la cernificina del 15 Maggio. Esecrazione a questi due Giani.

— Si è soppresso di regia autorità (incredile a dirsi!) ogni foglio libero, e primo *La Libertà Italiana.*

ROMA. Il Card. Falconieri è fuggito da Ravenna in Ferrara, perchè nella sua stamperia arcivescovile si è trovata un Circolare con cui ingiungeva ai Parrochi di non permettere i sacramenti a chi parteggiasse per la Repubblica. Infame! Arrivalo, o Governo, fillo in pezzi, e danne un brano ad ogni Provincia per energico esempio!

— Quell'*originale* singolarissimo del *Positivo* ci fa sapere che il Papa Pio IX apparteneva alla Giovane Italia e poi l' ha tradita. Oh Dio che bella scoperta! La prima proposizione la sapevamo tutti; non la sapeva il *Positivo* perchè Egli non ci apparteneva certo. Ci dia roba nuova e non roba vecchia.

— Quando le Commissioni Governative si presentano ai Conventi o alle Chiese a far inventarii, vi trovan sempre inalberata qualche bandiera straniera. O Comitato Esecutivo, a che in voi la debolezza della rassegnazione?

In casa nostra una è la bandiera. Maledetto chi la disconosce! Obbligate tutte le case religiose e chiese a inalberare sui Campanili e sulle Cupole il segno di redenzione repubblicana; chi nega farlo abbasso! La misericordia è delitto. Chi mendica un segno straniero non è italiano: dunque abbasso. Ah! Frati Frati! Preti Preti! Voi siete la rovina degli uomini, perchè ignorantissimi del Vangelo di Cristo.

PIEMONTE. Carlo Alberto e i suoi figli, con raro esempio di amor patrio (ed era tempo dimostrarlo) si sono posti interamente sotto gli ordini del generale Polacco.

MILANO. Radetzky sa che a momenti sarà distrutto ogni odore austriaco in Italia, e però ruba e distrugge alla disperata. Ha spogliato tutte le Chiese e Luoghi pii, ha voluto due milioni da' Milanesi in 24 ore, ha fucilato, con diversi pretesti, 36 persone, ed è partito. Italiani, presto; voliamo alla vendetta! E feroce vendetta sugl' infami!

— Il generale Haynau (quel dell'assassinio di Ferraro) ha bruciato interamente Lorco, terra di circa 3600 anime, che si trova allo sbocco dell' Adige.

SVIZZERA. La Svizzera, con un estremo egoismo, sostiene il principio di neutralità. Perchè disconoscere il principio di essere l'alleata naturale dell'Italia? Invece l'ha sempre avversata colle sue vergognose capitolazioni militari. Che contradizione! Un popolo eminentemente libero va a *servire* i tiranni per far *servi* i popoli. Io sarò profeta. Verrà tempo che la Svizzera n'avrà pene da' suoi medesimi popoli. Il punto non è lontano.

A VOI, O DONNE

Donne mie care, io non vi perdo mai di vista: o sia voler di Dio, o sia tentazione di demonio, io vi voglio bene. Maledetti i neri che me lo hanno sempre proibito, comechè si potesse ritenere il carro alla acca. Sì, Donne mie care, io vi raccomando la società, e precipuamente la società repubblicana. Voi siete onnipotenti. Voi potete educare gli uomini ad una virtù veramente maschia. Pudibonde fanciullette, col virgineo sorriso, padroneggiate il cuor del fidanzato, e ne fate un'ottimo Padre, Madri coll' affettuoso amplesso, colla tenera parola, date religione e patria alle vostre amabili creature; fra le domestiche mura siete squola di morigeratezza spartana; nella società siete specchio di virtù cittadine. Ah! Donne repubblicane, ricordatevi delle vostre madri le Virginie e le Porzie, rammentatevi che ne' vostri occhi e sul vostro labbro Dio ha riposto la forza dell'incanto, cui non si resiste, e Voi sole, più che un Codice di leggi, perfezionerete gli uomini.

E' DI MODA!

Michele Mannucci da Giornalista è saltato Preside in Civitavecchia. Giunto al suo Governo, non ha voluto mancare alla moda, ed ha scritto egli pure un *Proclama* ai Civitavecchiesi, *Proclama* preparato profeticamente da tempo. Un passo memorando è in questo bello scritto, riportato dall'*Epoca*. Ve lo trascrivo: » Proseguiamo a smentire col fatto » la calunnia che il gesuitismo protervo ci » scaglia dalla tribuna e dai giornali d'Euro- » pa, e mostriamo da questa prima linea ter- » ritoriale della Repubblica, che qui non regna, » no, l'anarchia, ma la giustizia e la legge. » Domandiamo al Sig. Preside qual tribuna ci dia di anarchici, e qual giornale (per quanto *nero* ei sia) dica in Civitavecchia non regnare giustizia e legge? E ciò non essendo, perchè ha scritto questo insulto? Perchè è di moda che i novizi *programmatizzino*.

CITTADINO VALERIANI
DIRETTORE DEL CASSANDRINO

Veggo nel vostro Giornaletto Repubblicano toccare con garbo anco il gentil sesso, e perciò non vi sarà discaro d'inserirvi, quando lo crediate opportuno, due letterine di due ingenuissime giovinette di Firenze, perchè sieno di esempio alle romane. *il Sacerdote repub.*

GIUSEPPE CORA' (1)

(1) *Essendoci il gentil dono pervenuto tardi, lo daremo nel foglio venturo.*

Tip. in Via della Guglia num. 69.

Direttore Responsabile G. V.

Per Ris. 260/9 17

CASSANDRINO
REPUBBLICANO
GIORNALETTO DI ASSOLUTA LIBERTA' PER LA GRAZIA DI DIO E DEL POPOLO

Non vi è *Associazione* per questo Foglietto: chiunque però si obbligherà, sottoscrivendosi alla stamperia, per tre mesi, sei mesi, o un'anno, riceverà il Foglio fino a casa, e ne pagherà l'importo di un bajocco ciascuna volta che gli verrà consegnato.

Viene in luce il Martedì il Giovedì e il Sabato. Per cose urgenti daremo a volte qualche Supplemento.

Degli scritti, che verranno nel Foglio, col titolo di *Articoli Comunicati*, non è per nulla *responsabile* la Direzione.

Chiunque vorrà porre *Avvisi*, *Annunzj*, ed altro, potrà farlo, pagando di dritto, fino a mezza colonna paoli cinque, fino a una colonna paoli dieci, da indi in poi paoli venti.

Gli scritti esibiti saranno acconciati all'indole del Giornale dalla Direzione.

ANNO I. DELLA REPUBBLICA — GIOVEDI' 29 MARZO 1849 — NUMERO 3.

DITTATORE O TRIUMVIRATO ?

L'Assemblea Costituente sta per farla grossa. Sta per agitare la gran quistione della natura del supremo potere dello Stato. Vorrei che fra i discettatori, niuno vi ne fosse che tenesse in cuore la scintilla di tanta ambizione; ma credo ciò impossibile, quindi passo a più gravi quistioni.

E prima di tutto io torno a ripetere che la Costituente ha consumato il suo mandato. Ella dovea *costituire* un Governo, questo è fatto. Ritorni il Popolo (e solo il Popolo!) a rieleggere la *Legislativa*. Così fece la Francia.

Costituita per nuova universale votazione l'*Assemblea Legislativa*, sorge immediatamente il Problema: *Quale sarà il potere supremo della Repubblica? La Dittatura? Il Consolato ? Il Triumvirato ?* Vediamolo e concludiamo.

La Dittatura, se la riguardiamo nell'origine, non era che un Magistrato immenso nel periglio dello stato. Noi non siamo, grazie a Dio! in questo caso. Popolo tranquillo, esercito subordinato, mille vie di sostenere l'erario, escludono la Dittatura. E poi: dal Dittatore al Padrone non v'è confine. E se avessimo un Silla ? Queste sole possibilità (e possibilità vera fra le passioni umane) debbono escludere affatto affatto ogni idea di Dittatura, a meno che chi l'agita non vi aspiri di proposito, e credo indubitatamente esservi molti, anzi moltissimi.

I due Consoli a che vagliono? In una discordanza fra loro, chi dirime la quistione? I sostenitori di questo principio si appellano all'esempio di Roma antica; ma l'antica Repubblica Romana, non era la *democratica pura* siccome quella del 1849. Là il popolo era diviso in caste: *Senatoria, Equestre, Plebea*; qui tutto è popolo. E la istituzione del Tribunato non fu che un vergognoso principio di pettegolezzi e d'ire fra plebe e senato. Quanto gemesse il popolo sotto quella Repubblica, lo dica il nostro Monte sacro.

Il Triumvirato offre migliori e più valide guarentigie alla stabilità del presente reggimento ed alla popolare felicità: Ivi la parità dei voti non può indugiar gli affari. Nel tremendo *Consiglio dei Tre* in Venezia, due concordi perdevano, pur nella vita, il terzo. Difficile è unirlo a danno; impossibile averli ciechi affatto, imperciocchè cogli occhj di un solo posson vedere luce gli altri due. Questo adunque è il sommo Potere che meglio convenga alla nostra civiltà e a' nostri bisogni, ma vi voglion TESTE, TESTE, e TESTE, dateni TRE VOLTE TESTE, e qualunque popolo sarà felice. Posto adunque il principio che la preponderanza concorde di due voti annienta il terzo, domando io: *Un solo buono chè può fare? Qui potest capere capiat.*

Vogliamo sperare, anzi teniam per fermo, che la ventura Assemblea Legislativa (chè la Costituente non può farlo) non penerà assai a concludere che mai debba farsi in argomento sì solenne. In estrema analisi, la Francia le serva di spaventevole specchio.

TORNATA DELL'ASSEMBLEA DEL 25

PRESIDENZA DEL CITT. BONAPARTE

Audinot domanda al potere esecutivo, fra le altre cose, come intenda di provvedere al Comando dell'esercito, *che dee formarsi*. Gli risponderem noi pel Potere Esecutivo. S'imiti il Piemonte e la Sicilia, e si faccia venire dalla Francia o dalla Polonia un buon Generale, se no, chi! chi! chi! — Oltre a ciò domanda quali misure si sien prese per fondare fabbricazioni di armi, per provvedere cavalli, e materiali. Nessuna, torniamo a rispondergli, e, se non ci si crede, lo domandi allo stesso Ministro. — Passa poi il medesimo *Audinot* a fare una confessione tale, da essere per mal peggior di un colpo di cannone. Puah! Dice adunque che gli uomini che governano dal 26 novembre furon pieni di energia e di fermezza in mantenere l'ordine pubblico (e avrebbe detto meglio dicendo che il popolo lo mantenne da se stesso), e di ardore per conoscere i voti del popolo, chiamandoli all'elezione della Costituente (l' ardore si spiega in molti col *Cicero pro domo sua*, ci siamo intesi). Ma che, fuor di questo, in quanto ad apprestamenti guerreschi si è operato con mollezza, e meglio operato senza oprare. Circa quest' ultimo articolo noi non rispondiamo; se la intenda col cittadino Campello, uno degli EX, e che dirà come lui, come noi, come tutti.

Sterbini vorrebbe che prima di entrare in campo, si obbligasse il Piemonte a riconoscere la Repubblica, per ciò che si facciano le opportune pratiche. Ha proprio ragione lo *Sterbini*, perchè tempo se n' è perduto poco, e la cosa comporta gl' indugi. I nostri già combattono in un supremo cimento sul campo dell' italiana vendetta, e noi andremo arrabattandoci nel diplomatico laberinto? Eh via! All' armi all' armi! Se i Campioni richiedono instantemente il nostro braccio, ben sanno già che è braccio repubblicano, e che l' unico vessillo nostro è quel della Repubblica, e sott' esso combatteremo. Essi, e Carlo Alberto con essi, il sanno; dunque il riconoscimento è implicito all' invito di accorrere. E tutta l' Italia sa che, se un braccio repubblicano combatte, e più buon dritto rimane repubblicano nel trionfo. Col riconoscimento preventivo che vuole lo *Sterbini*, scenderemmo in campo a guerra compiuta, e il nostro, come dice il proverbio, sarebbe il vero soccorso di Pisa.

E' ridicola poi un' altra contradizione! Fino ad ora si è gridato dall' Assemblea: *Corriamo all' armi all' armi!* E a lettere cubitali il dì † stampava un incoraggiamento precettivo di scender subito in campo, e adesso si discute per l' eternità dell' indugio? Si è gettato il guanto nel popolo, il popolo lo ha raccol-

to, l' Assemblea tradirebbe la sua missione ritirandolo. Il nemico dirà che lo facciamo per viltà o per tema. Del resto non si combatte per Carlo Alberto, ma si combatte per noi. Entriamo in guerra da repubblicani; il riconoscimento della Repubblica sarà conseguenza della vittoria.

MAZZINI fa un discorso in cui digerisce la proposta dei Circoli Romani, e manifesta i suoi caldissimi pensieri su ciò. Questo Discorso meriterebbe per archivio eterno il Paradiso.

[illegible] SVIZZERO

Gli Svizzeri della Capitolazioni militari furon sempre gl'impassibili stromenti del principio *La Pagnotta*. Il 15 maggio in Napoli fu l'estremo di una barbarie vandalica, e quel nefasto giorno è per antonomasia passato a indicare ogni eccesso di ferocia nel furto e nell' assassinio. I Campioni di quella carnificina furono gli Svizzeri Borbonici. Inermi scannati, donne gravide sventrate, fanciulli sgozzati, ogni cosa, umana e divina, spogliata. L'orrore l'esecrazione, la bestemmia di tutta l'umanità era contro gli Svizzeri. Da quel giorno han continuato a conculcare il regno infelice, e più la capitale. La maledizione della vedova e dell'orfano, da essi infelicitati, li gravò fino a jeri; oggi sono benedetti, e benedetti di vero cuore. Ecco l'anima italiana, che in un bacio fraterno dimentica ogni sciagura. Stanchi gli Svizzeri delle infamie di Re Sacripante, in numero di 600, s'impadronirono, giorni fa, di un legno, per veleggiare al servigio di Roma o di Toscana; scoperti, furon disarmati, e 20 se ne fucilava. Ciò ha fatto, naturalmente, che tutti i reggimenti Svizzeri parteggino pel popolo. Evviva, o Fratelli dell'Italia! Evviva! Noi, noi stessi cancelleremo dalle istorie il 25 di maggio, che per pietà noi sappiamo i posteri. Credan tutti i secoli infiniti che Svizzeri ed italiani fosser sempre una sola famiglia.

I CARABINIERI ROMANI

Se è vero che *Respondent rebus nomina cuncta suis*, (vedete che ho variato *rebus* in *cuncta*) con buon diritto si domanda al cit. Giuseppe Galletti, come Generale dei Carabinieri, perchè il detto Corpo vada ancora nelle *placca* insignito dell'arme pontificia? I Carabinieri non sono forse repubblicani come Cannadrino? Questo stoccolo è figlio di sonno o di dimenticanza? A rifar le *placche* non ci voleva grande spesa nè tempo; ma' poi anco senza placca i Carabinieri non perdon niente dell' Italiano. Abbasso questi emblemi di vergognosa e pretesca servitù, e in tutti i loro segni il sig. Generale mostri i nostri bravi Carabinieri veri repubblicani e fratelli nostri.

ALLA POSTA DELLE LETTERE

I Signori Impiegati della Posta delle lettere si formano magnifiche Collezioni di *Giornali*, senza pagare un bajocco, e i più indulgenti si contentano di tenerseli un secolo in mano, per leggerli, e poi unti e bisunti li mandano con tutto comodo al lor destino. Pe' primi è una ladronezza, pe'secondi una ribalderia. Il *Giornalismo* si lamenta da tempo e minaccia, ma gl'impiegati suddetti hanno il muso bastevolmente duro. Noi non li preghiamo, ma VOGLIAMO e più fermo che i nostri diritti sieno sacri; nè sappiamo comprendere come il Potere Esecutivo dorma su queste vituperevoli azioni. E tempo di finirla, e i sacri depositi della Posta, ove il Popolo paga il sangue suo, sieno inviolabili.

STAMPERIA DELLA GUERRA

Il cittadino Matteo La Rocca, vero martire della Santa Causa, propone all' Assemblea l' istituzione di una Tipografia ambulante per gli usi della guerra. Questa instituzione è necessarissima al campo, per *Proclami*, *Ordini del giorno*, *Bollettini*, *Annunzi*, ec. la sua spesa è meschina. Il La Rocca in pari tempo domanda d' esserne, con divisa militare, il Direttore. La domanda per più che giusta in chi dà il consiglio.

TELEGRAFI DI GUERRA

Noi alla proposta del La Rocca ne aggiungiamo un' altra. Si fabbrichino dei Telegrafi portatili per uso del campo. Un' asta, poco più lunga delle Insegne, con le solite tre traverse, si può con facilità piantare in ogni luo-

go, e si può anco adoperare tenendola in mano e camminando. Per la notte si fa uso nelle traverse di lampioncini. Non sempre ci possiam giovare degli Ajutanti di campo, e tra esercito ed esercito ci guola la rapidità del pensiero a comprendersi. Faremo il modello, e la maniera d' uso. Si mediti questo consiglio.

UN CONCILIO DI LEGNAJUOLI

Nella bottega di un Ebanista Svizzero (e se continua, ne manifesteremo il nome e cognome) si radunano quotidianamente a crocchio un diluvio di Svizzeri, tutti dell'ex-guardia dell'ex palazzo dell'ex-Sovrano degli stati ex-pontificj. Costoro fanno mille castelli in aria, sognano trionfi degli austriaci, vomitano infamie bestemmie contro la Santa Repubblica. È vero, giusta il napoletano proverbio, che a cervello bestemmiato più lustra il pelo, e che i voti degli asini non giungono in Cielo, ma perchè lasciar gracchiare questi veri rauocchj? Il Governo Repubblicano mandi questi elementi eterogenei a segar l'ebano a casa loro, perchè può avvenire oggi o domani a questi arabo-parlanti che sia insegnata con eloquenza verberativa la vera lingua italiana.

CRONACA D' ITALIA

TOSCANA. In Firenze il Ministero „ „ ha instituita una Società Anonima, avente „ per iscopo la edificazione di case per comodo „ della classe povera. „ E Roma che fa? Non ci son poveri qui? Se non volete instituire una egual società, diminuite il numero dei Monasterri, e date asilo agl' infelici. Non sapete che i Proprietarj di case ci scorticano?

— Le Donne Toscane fecero una sacra festa nel Tempio di Poggibonzi per pregar Dio in prò degli Eserciti italiani. O Donne Romane, fate qualche cosa ancor voi; *Non s' incomincia ben, se non dal Cielo.*

NAPOLI. Ha ripreso il Governo Napoletano l' infame uso dell' infamissimo Del Carretto, quello cioè di appellare i generosi sforzi de' bravi Calabresi *Brigantaggio*. Maledetto Re, Ministero, e Cagnotti di quella sventurata nazione!

— Il Tiranno Napoletano ha prestato all' Austria altri nove milioni. Che fanno tante palle di piombo in olio, e Napoletani?.?.?

MILANO. Dio benedice evidentemente la nostra Santa Causa. Le discrezioni ungheresi e lombarde e croate ancora assottigliano tutto dì l' esercito infame. Radetzky si concentra fuggendo, sulla sinistra del Po. Chiede 40 giorni di armistizio, ma invano.

— A Venezia gli operai civili e militari dell' *Arsenale* lavorano assidui notte, e giorno, e fino le feste, e non vogliono la paga. Tanta virtù deve certo trionfare.

ROMA. Corre voce, asseverantemente sostenuta da molti, che il Citt. Patrizj, già Marchese, abbia presentato al Governo lo stato ingenuo e fedele delle sue rendite, giusta l' ordinanza pel prestito forzato, e che da esso resulti avere egli di 27000 scudi annui? L' Assemblea, colpita dall' onestà ed amor patrio del Patrizj, e rammemorando che un' anno fa, per la guerra dell' indipendenza, ci diede ben 10, 000 scudi, per gratitudine lo ha esentato dal detto prestito forzoso. Viva l' Assemblea, e più viva Patrizj, se è vero il fatto!

REGALI AUSTRIACI

Radetzky (come ci viene da nostra corrispondenza di Milano) ha detto a Welden, il 16, « se noi saremo costretti a lasciar l'Italia, vi lasceremo in nostra vece un buon cholèra. » Noi rispondemmo: « Meglio un cholèra fulminante, che la presenza di un austriaco. » Il caso però di ultima infamia era preveduto, e noi ne facevam parola, come nostro timore, fin l'anno passato nell' *Inferno*. Pure vi sono mille precauzioni da prendere per isventare ancor questa infamia. Non le suggeriamo, per non dar mezzo al nemico di renderle vane.

I TEDESCHI IN PIEMONTE.

Corre questa voce in Roma, io non *voglio* crederla; ma se fosse verità ahi! quanto direbbe! Ci richiamerebbe alle rimembranze del 21 e del 30. Italiani all'erta! *Forse è tutt' or quel che risplende o luce?*

Tip. in Via della Guglia num. 69.

Direttore Responsabile G. V.

Per. Ris. 260/10 18

CASSANDRINO
REPUBBLICANO

GIORNALETTO DI ASSOLUTA LIBERTA' PER LA GRAZIA DI DIO E DEL POPOLO

Dappoichè molti vogliono associarsi, deroghiamo affatto il primo proposito, ed ecco i patti:

Per 3 mesi sc. — 36

Per 6 mesi sc. — 70

Per un'anno sc. 1 70

Viene in luce il Martedì il Giovedì e il Sabato. Per cose urgenti daremo a volte qualche Supplemento.

Degli scritti, che verranno nel Foglio, col titolo di *Articoli Comunicati*, non è per nulla *responsabile* la Direzione.

Chiunque vorrà porre *Avvisi*, *Annunzj*, ed altro, potrà farlo, pagando di dritto, fino a mezza colonna paoli cinque, fino a una colonna paoli dieci, da indi in poi paoli venti.

Gli scritti esibiti saranno acconciati all'indole del Giornale dalla Direzione.

Anno I. della Repubblica — Sabato 31 Marzo 1849 — Numero 4.

ROMA *li* 31 *Marzo.*

L'Italia intera, e coll'Italia pur l'Europa, è in esaltazione e fermento per la più santa delle cagioni, quella della libertà di un popolo per secoli tirannegiato ed oppresso da un Prete e da 7 Tiranni. Più volte questo generoso Leone scosse la giuba, e in generosi slanci tentò schiantare la ferrea catena, ma la catena a più doppj ravvolta vinse il magnanimo sforzo. Queste epoche, anco nel dolore splendidissime, furono il vero martirologio del popolo italiano, perchè scuri e mannaje e veleni e proscrizioni, ed ogni altra infamia regia furono il compenso delle virtù nazionali. Dio però nel Codice delle Genti avea segnata l'ora del riscatto, e l'Italia sollevò l'augusta fronte, splendida per glorie antiche.

Ecco il momento. Egli è sublime per concetto, immenso per altitudine di sforzo, eterno, perchè lo slancio parte da Dio che è eterno. Il calice però non è senza fiele; trionferemo sì, ma il sentier che alla vittoria conduce egli avrà in buon dato le sue amarezze; nè puossi altrimenti. Niun popolo pervenne mai a reden-

zione colle grida e cogli incensi. Coll'armi in pugno e nuotando nel sangue la Francia spegneva sul patibolo il Tiranno; Guglielmo Tel coll'armi, ed armi estreme, salvava l'Elvezia; Giovanni da Procida in un punto nel sangue affogò gli oppressori della Sicilia; la Grecia, in una lotta suprema, con armi risolute, in picciol drappello, fece ecclissare vergognosamente la luna ottomanna.

Non ho tolto esempi che dalle storie moderne; chè se d'antichi ne volessi, Roma sola soverchierebbe tutti i secoli.

Oggi, appunto oggi l'Italia è nella condizione de'popoli or ora discorsi. Agli estremi suoi angoli è chiusa da due mostri, eccesso entrambo di ferocе tirannia, nè saprei qual dirmi peggiore per infamia. L'uno, sulla sventurata Lombardia tien guerra d'esterminio, e negli estremi di audace infamia è tremendo; l'altro conculca con piè sanguinario e venefico la più bella parte d'Italia, e procede quotidianamente ad orrida distruzione. Demone infernale, si è mascherato col gran manto di Pio, ed ha così fatto il Vicario del Cristo di pace istrumento a'suoi orrendi misteri.

La vittoria di Roma sul Colosso del Vaticano, il senno di una Repubblica sapientissima, che respingeva alla sua instituzione evangelica le due chiavi, il fermo proposito dell'intera Italia di voler Prete il Pontefice e non Re, di sperdere ogni memoria di Tiranni, di ricondurre a sovranità compiuta i popoli, fu cotal pensiero che non si poteva immaginar che in Cielo. E Roma lo immaginava e lo compieva.

Siamo al punto che le orde vandaliche saran distrutte in Lombardia, e che Re Sacripante balzerà in brani dall'aborrito suo soglio. Pur rimane un nemico di più spaventevole natura, ed è il Conciliabolo di Gaeta. Ivi, dandosi a più atti nefandi la vernice di religione, si tentano le coscienze dei deboli per farne governo tirannico ed infame, là si compongano orde di *briganti* che infestano borghi e città, di là s'inviano pugnali, la cui punta è dritta al cuore degli onesti, escon di là oro, argento, e simoniaci gradi a corrompere la fede, a sconvolgere i dritti, a distruggere i politici reggimenti. Ecco là, o Italiani, il più tremendo inimico. Quanto fa l'ingordigia di regno! Fin sull'altare si fa sacrificio di religione a tanta libidine!

Ben disse l'Assemblea Romana che, se scendiamo in campo a distruzion dell'austriaco, pari e più forze contemporaneamente dobbiamo opporre al confin di Napoli, perchè l'onda pretesca non ci sommerga. Sperar pace da chi siede ancor possente in Gaeta è un impossibile; attender d'Oltr'Alpe ajuto è stoltezza. Ma qual bisogno poi di straniero conforto? Noi, noi, bastiam d'assai a noi stessi. Il conflitto che si apre sia l'estremo, imperciocchè, oggi cadendo, non risorgerem mai più. Fede, Unione ed estremo Coraggio, sien la divisa oggi dell'italiano. Da banda ogni moderazione; il *Parce victo* nol conobber mai i nemici nostri, e però fummo sempre schiavi. Senza misericordia l'Austriaco oltr'Alpe, se basta, il Borbone distrutto fino all'ultimo odiato germe, imperciocchè le passioni in tali rettili sono ereditarie, e il Sacerdote al tempio; così facendo, il Popolo sarà legittimo ed eterno Sovrano.

CRONACA D'ITALIA

TORINO. L'*Alba* di Firenze dà troppo dolenti note. Noi per carità dell'Italia ci

vogliamo aforzare a non crederle, nè vogliam ripeterle. Se verranno confermate da altri fogli, sarà forza parlarne. Dico solo qui che, se anco l' ingresso degli Austriaci in Piémonte è frutto del tradimento di un GENERALE piemontese, come si dice, da un male può sorgerne un massimo bene. Si abbandoni la Lombardia, ove non sono più Croati, all' insurrezione dei popoli, si chiuda nel Piemonte il nemico, ed ivi si estermini; questo colpo unico e risoluto compie in un fatto l' indipendenza italiana; se si trascura poi dirò . . . . mi avete compreso.

LOMBARDIA. Nel Tirolo si è in sollevazione ardentissima pur in nostro favore. Gli elementi della emancipazione si moltiplicano.

SICILIA. La Sicilia tien sodo in non voler per nulla più la catena borbonica al collo, fosse'essa pure insidiosamente dorata. Si spera da un momento all'altro di vederla unita a Roma, siccome a momenti vi sarà pur la Toscana. Il Preside Regio di Messina trema, e fa forti e barricate; ma a qual pro? Dio guizza come lampo su queste frivolezze, e Dio è coi Popoli.

GAETA. E' qui tornato il Card. Giraud andato a Parigi in missione straordinaria per conto del Papa. Sia fede e coraggio in Lombardia, ivi si trionfi, e poi le mene della reverenda Gaeta saranno un'argomento semiserio per Commedia semibuffa.

E' stato, jeri notte, tradotto a Roma arrestato Monsignor Bacci, suffraganeo di Civitavecchia, unitamente ad un tal de Simoni, civitavecchiese. Un' esempio! Un esempio! Un esempio solo basta! Anco un Fratello del Cardinale Antonelli si dice arrestato in Roma.

FRANCIA. Una prima vittoria in Lombardia sarà una esplosione in Francia. Il Presidente si è compiutamente smascherato, ed opera assai vergognosamente. La Sig. Manara, lombarda, gli disse in mezzo a splendida brigata, che le faceva schifo di vedere gl' Impiegati dell'Ambasciata austriaca in austriaca divisa. Poche ore appresso la cugina di Bonaparte, Metilde, avendo tenuto festa, invitò il fratello della Manara e non questa, e nel biglietto diceva: » Mi duole di non poter più » ammettere in casa mia vostra Sorella, per- » chè ella sta facendo una *Propaganda*, che » non conviene. » Si può dir dunque che il Presidente della Repubblica sia Repubblicano come l'Imperator d'Austria !!

TORNATA DELL'ASSEMBLEA DEL 25

PRESIDENZA DEL CITT. BONAPARTE

Cannavieri vuole che prima si formi l'esercito, poi si numeri, poi si divida in due, poi se ne mandi una porzione in Lombardia e l' altra guardi il confine napoletano. *Mutato nomine* è la lungheria *Sterbini*. La divisione in due Corpi deve già esser fatta preventivamente alla loro formazione. Si arruoli e man mano s'invii. Non la pigliamo per le lunghe nè con chiacchere nè con indugi! I nostri fratelli combattono, e noi non ci siam per anco mossi. Domani sarà vittoria, volente Iddio, e qual merito vi avremo? Ci rispondano Deputati e Ministri.

Saffi a un giusto discorso di *Audinot* risponde, fra le altre cose, che il Ministro dell'Estero ordina alla Francia *panni*, *sacchi*, *buffetterie* ec. si è omesso *aghi*, *filo*, *cucchiaj*, *scarpe* ec. Ma per Dio! perchè perder tempo a ordinar fuori quel che le nostre donne e i nostri ragazzi possan fabbricar qui? Mandiamo, mandiamo fuori denaro, che ne abbiamo assai! Se un fornitore non può giugnere, si dia pronto lavoro a tutti gli artefici dello stato, e in 24 ore si veste un esercito.

TORNATA DELL'ASSEMBLEA DEL 27

Si fa decreto, giusta mozione del *Ministro dell' Estero*, che il Palazzo di Venezia in Roma, già usurpato dall'Austria, sia restituito a quella Repubblica. E' un' atto di giustizia; evviva l' Assemblea!

Rignoli vuole che si stabilisca qual tribunale debba giudicare il Generale Zamboni. Ha ragione il *Rignoli*. I prigionieri non debbon languire lungamente incerti della sorte loro, e questo indugio è pur esso una punizione.

CÀSSANDRINO COL CODINO

Alcuno ci ha scritto che noi abbiamo un *Codino*; ma più giusto questo *Cotale*, e dice ma-

glio *un Codone*, e verissimo *Codone*. Alcuni amici avrebber voluto che gli rispondessi: oibò! Finchè mi si morde con que' loro denti, sto sicurissimo da ogni contagio d' idrofobia. Obimè! la rabbia è una gran malattia. Pigliarsela fino colla mia povera Coda! Che fa l' ingordigia!

LE LETTERE ANONIME

Riceveramo jeri una letterina, in carta rossa, per mezzo della posta dell'interno, colla quale mi si previene che la mia vita è in pericolo, e che la mia origine è veramente *Repubblicana* in senso, nulla meno, che di *malcostume*. Questo secondo pregio genealogico io sapeva di non averlo, e lo tengo per fermo: forse ne sarà persuaso anco l'epigrammista che ci scrive. Circa poi alla minaccia, risponderò, come sul mio *Costituzionale* rispondeva in Napoli a varie anonime di Gesuiti, che, cioè, faceva meraviglia a me stesso come questo straccio di vita mi rimanesse ancora. Io ho sempre ad essa anteposto l'utile d'Italia, e per questa troppo santa causa ne farei troppo compiuto sacrifizio. Predecessori il *Cassandrino Repubblicano* non ne ebbe; egli è sorto nuovo e vergine. Tutto ciò premesso, prego solo chiunque voglia scriverci comunque gli piaccia, a dirigercela *franca*. Diamo a tutti parola che leggeremo ogni cosa che ci verrà inviata, questo è nostro officio, ma nulla riceveremo se dovrem pagare anco un obolo. Chi non *affranca* scrive per l'oblio, dannandolo a rimanere in posta.

LE UDIENZE

Un Cittadino che va a udienza da un Magistrato, ci vi va o per ottenere conforto alla sventura, o per aver ragione a un suo diritto. La segretezza immensa adunque deve presiedere a questi colliquii. Or dando udienza a 10 a 10 e a più per volta, tutti ascoltatori presenti, non è di grave nocumento alla sincerità dell' esponente? E se quei chiede l' obolo nell' ora del digiuno, forse non è avvelenato il pan che gli si getti, da mortale amarezza? E se debbo parlar d'ingiustizie ricevute, non può esservi ad ascoltarmi l'amico o il parente di colui che mi opprimerà? Si prega una riforma a questo rito diplomatico.

(*Art. Com.*) *Il Cavaliere Colonnello*
LUIGI TACCONI

IL TRIUMVIRATO

Udiamo adesso che l'Assemblea abbia deciso pel Triumvirato, conferendogli pur tutti i poteri eccezionali. Santa cosa! Ci duole solo che l' ottimo Cittadino Saliceti non vi faccia parte. Pazienza! Gravissimo carico assumono i tre Cittadini governanti (Mazzini, Saffi e Armellini), somma e tremenda è la responsabilità loro, non pure innanzi all' Assemblea Sovrana, ma all' Italia intera. Il divino Mazzini ci è guarentiggia di ogni bene; Iddio, pel ben della Patria, sia con loro e gl' infonda lume per conoscere, e coraggio per compiere.

Carissimo Corà

Sulla nostra piazza del Popolo, fra i tanti stupendi prodotti dell'arte che vi si trovano, ne è comparso uno della natura così magnifico e bello, che è impossibile descrivere che cosa sia quella piazza dal momento ch'egli c' è stato piantato nel mezzo. Basta dire che tutte le menti e i cuori dei cittadini sono rivolte al suo benessere e alla sua conservazione. Sì: fino da quel momento il voto, il sospiro di tutti è stato che l'Albero della libertà sorga, per non essere atterrato giammai, in tutte le città d'Italia.

Giacchè mi vien l'estro, voglio prendere la matita e fargliene un abbozzo della nostra piazza per darle un idea della bella figura che fa. Intorno all' albero v'è sempre una quantità di ragazzi fervidi che non si saziano di guardarlo, e lo tengono continuamente abbracciato. Caro Corà, questa è un' ombra pallida di quello che è realmente; venga a Firenze, e lo vedrà da sè, venga davvero e anderà a visitarlo con la sua Affezionatissima Amica Nina

Repubblica Romana - Firenze 28 Febb.° 1849.

Tip. in Via della Guglia num. 69.

Direttore Responsabile G. V.